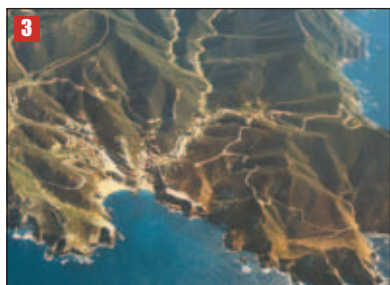


Un programma di attività e un libro per esplorare l'archeologia industriale costiera In viaggio tra le «cattedrali del mare»

Lungo i waterfront europei, una rete di ecomusei. Sulle tracce delle cattedrali dell'archeologia industriale costiera italiana ed europea è stato sviluppato un progetto che promuove lo sviluppo sostenibile e intense relazioni tra persone e culture ed è stato pubblicato in questi giorni un libro dal titolo «Cattedrali dell'archeologia industriale costiera», a cura di Francesco

PAOLA PIEROTTI

Calzolaio per la Provincia di Venezia. Il progetto è inserito nel quadro del programma «Cultura 2000. Archeologia industriale tra terra e mare: per una rete europea di ecomusei», patrocinato dal Ticch («The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage»). Non solo un libro ma un programma di attività che sarà presentato in un viaggio lungo la costa italiana, dalla Sardegna, passando per la Liguria, scendendo lungo la Toscana, il Lazio, la Calabria, fino alla Sicilia e poi risalendo lungo la costa adriatica fino a Marghera e all'arsenale veneziano, nei mesi di aprile e maggio 2007.



1) La fornace del Pisciotto a Sampieri di Scicli (Rg);
2) Il paraboloide dei Complessi a Porto Marghera (Ve);
3) La borgata dell'Argentiera (Ss) nel parco geominerario e ambientale della Sardegna;
4) Venezia, l'Arsenale dal Campanile San Marco;
5) Marche, la ex Montedison a Porto Recanati (Mc).

«La costa del Mediterraneo – spiega Francesco Calzolaio – è disseminata di luoghi che rappresentano lo straordinario intreccio tra il territorio, l'uomo e le tecnologie di produzione e di costruzione. Paesaggi preziosi e fragili, spesso abbandonati e sottratti alla percezione comune, vengono presentati in un viaggio affascinante, lungo il complesso confine tra terra e acqua, tra opere della natura e dell'uomo». Per ogni regione italiana si è scelto un esempio emblematico di questo intreccio, nel suo delicato equilibrio tra riconversione e implosione: cattedrali laiche del lavoro e della cultura. Si è posta l'attenzione su tanti manufatti dimenticati ma anche sulla rete dei principali arsenali italiani, che sono ancora in uso produttivo e militare, come quelli di Venezia, La Spezia e Taranto. Come esempio di recupero del patrimonio industriale costiero sono state scelte la Città della Scienza a Bagnoli e la Manifattura delle Anguille a Comacchio. Alcuni casi presentati sono sul waterfront adiacente alla città storica,

re soluzioni possibili relativamente ai contenuti e sui metodi, ma piuttosto enunciare il problema, porre la questione e far sì che gli stakeholders intervengano nella discussione. «L'idea di base – aggiunge Calzolaio – è ampliare il bacino di utenza della risorsa culturale. Gli addetti ai lavori devono trovare delle soluzioni e queste devono essere rispettose del valore culturale, e con questa iniziativa, intendiamo alzare il più possibile il valore culturale. Non serve che un'amministrazione indichi un concorso di idee per uno di questi luoghi di archeologia industriale, senza aver preso coscienza del valore e delle potenzialità del bene, è necessario si tolgano le ragnatele, e successivamente si prendano in considerazione le diverse metodologie possibili».

Un libro, un viaggio, un progetto di condivisione maturato nell'ambito di una ricerca sviluppata tra una decina di istituzioni in un percorso triennale (2003-2006) che ha centrato l'attenzione sulle complesse e molteplici interazioni

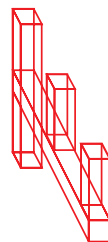
“
Monumenti laici
sono abbandonati
un po' ovunque
lungo le nostre coste
Questo progetto
tenta di rimuovere
le ragnatele
”

che avvengono lungo i waterfront, scegliendo di privilegiare un determinato patrimonio, quello dell'archeologia industriale, e poi un caratteristico bordo tra terra e acqua, quello sul mare, e infine di proiettarci verso un sistema di razionalizzazione delle risorse culturali, quello degli ecomusei. Sono stati censiti siti campione scelti per le loro caratteristiche di diversità geo-culturale, in Europa e in Italia, tentando un complesso percorso di responsabilizzazione di ciascuna delle persone e istituzioni coinvolte, cosicché possano

ampliare la loro sfera d'influenza, e avviare, ciascuno nel suo, la realizzazione di reti culturali per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale e più in generale del territorio costiero. La varietà dei luoghi oggetto dello studio e della riflessione va dalla rada alla laguna, dalla baia alla foce, dalla falesia al delta; la molteplicità delle istituzioni attrici della ricerca va dalla associazione culturale locale a quella nazionale, dall'amministrazione pubblica territoriale a quella statale, dall'ecomuseo al singolo museo. Una complessità di storie, linguaggi e obiettivi si esprime in tanti fili distinti, che intessono variamente la trama del progetto, e ne restituiscono la ricchezza del disegno unitario, capace di rappresentare la realtà storica, economica e ambientale di ciascun sito e di individuarne il modello di sviluppo ecomuseale. ■

@ www.francescocalzolaio.it

SPAZIO LETTERE
Per interventi,
commenti
e proposte inviate
le vostre e-mail a
«Progetti e Concorsi»



@ progettieconcorsi@ilsolo24ore.com

ANTOLOGIE

In mostra l'archivio di Enrico Del Debbio

Una mostra antologica che offre l'opportunità di conoscere e approfondire la figura di Enrico Del Debbio, il suo intenso lavoro progettuale, il suo contributo alla cultura architettonica italiana; ma costituisce anche la prima occasione per esporre una selezione ragionata del ricchissimo materiale grafico e documentario conservato nell'archivio personale, acquisito dal Maxxi architettura, sul quale è stato avviato un impegnativo lavoro di ordinamento e catalogazione.



Lo Stadio del nuoto

L'archivio documenta circa 250 progetti attraverso oltre 20.000 elaborati grafici, corrispondenza, fotografie, lastre e materiali relativi all'attività didattica, scientifica e culturale, che documentano oltre sessant'anni di attività, dal 1909 al 1970. ■

Enrico Del Debbio, la misura della modernità
- Roma, Galleria nazionale di arte moderna

IMMAGINI METROPOLITANE

Tour nella Roma del '700 nelle vedute di Piranesi

Il percorso espositivo guida il visitatore attraverso le immagini piranesiane, cercando di riportarlo indietro nel tempo alla Roma del Settecento, metropoli moderna e cosmopolita, modello per le altre capitali europee, tappa imprescindibile del Grand Tour, centro di riflessione sulla storia e luogo privilegiato di incontro di artisti, intellettuali e aristocratici di tutta Europa.



Una sezione è dedicata interamente a Piranesi architetto, la cui attività viene evocata nell'allestimento della mostra che ricorda l'unica realizzazione architettonica piranesiana significativa, la chiesa di S. Maria del Priorato, la piazza monumentale dei Cavalieri di Malta all'Aventino, e l'insieme decorativo del Caffè degli Inglesi di piazza di Spagna. ■

La Roma di Piranesi - Roma, Museo del Corso, fino al 25 febbraio 2007

FORMAZIONE

Cemento e strade sicure, Cd con le proposte Aitec

Testi, slide, filmati, approfondimenti e studi: questo il contenuto del Cd «Cemento e sicurezza stradale. Pregiudizi, tecnologie e soluzioni», promosso dall'Aitec, l'Associazione italiana dei produttori di cemento. Il Cd, a cura di Gabriele Camomilla, terotecnologo esperto di progettazione di sistemi di sicurezza stradale, è dedicato all'analisi dei nuovi prodotti e soluzioni in cemento esaminati tenendo conto delle condizioni ambientali e di traffico e alla individuazione di tecnologie innovative alternative rispetto a quelle attualmente in uso.



L'iniziativa di Aitec, sviluppata nell'ambito del progetto Ulisse, mira a favorire lo sviluppo della cultura della sicurezza stradale fra gli addetti ai lavori. ■

Cemento e sicurezza stradale. Pregiudizi, tecnologie e soluzioni - Aitec